

## Dai Green Jobs ai Clean Energy Jobs: il nuovo obiettivo USA per il 2035

di Francesca Sperotti

*Clean Energy Standard*. Ecco il nuovo obiettivo della Casa Bianca per il 2035: produrre l'80% dell'energia elettrica nazionale da fonti energetiche pulite. Un obiettivo che, dal punto di vista del Presidente Barack Obama, sarà in grado di sostenere la ripresa economica, rilanciare la competitività del Paese e creare ulteriori *Clean Energy Jobs* (Center for American Progress, *Helping America Win the Clean Energy Race*, 2011, 1, in *Boll. Adapt*, n. 6/2011). Quanti e quali? A differenza del discorso pronunciato nel giugno 2008 sulle energie rinnovabili, dove annunciava la creazione di 5 milioni di lavori "verdi", nel suo recente discorso *State of the Union 2011*, il presidente americano non quantifica l'impatto che questa svolta verso l'energia pulita avrà sul mondo del lavoro. Una risposta più esaustiva, invece, viene data dal rapporto Ceres (Ceres and Peri, *New Jobs-Cleaner Air*, 2011), che analizza i possibili effetti sullo stato occupazionale del settore elettrico americano, derivanti dalla futura adozione di due leggi proposte dall'Environmental Protection Agency (EPA). Si tratta della *Transport Rule*, volta a ridurre le emissioni delle centrali elettriche di 31 Stati e del distretto della Columbia, e della *Utility MACT*, che imporrà, a livello federale, dei limiti nelle emissioni di agenti inquinanti pericolosi. Secondo il rapporto Ceres, gli investimenti di capitale derivanti dall'adozione di queste due future leggi stimoleranno, tra il 2010 e il 2015, la creazione di circa un milione e mezzo di posti di lavoro diretti, indiretti e indotti (per la cui distinzione si rimanda a UNEP, ILO, IOE, ITUC, *Green Jobs: towards decent work in a sustainable, low-carbon world*, 2008 in *www.adapt.it*, Indice A-Z, *Green Jobs*). Nell'arco dei prossimi cinque anni, i lavori diretti, generati dagli investimenti di capitale nei sistemi di controllo dell'inquinamento e negli impianti di energia pulita, saranno circa 637.922, e consisteranno in profili qualificati quali ingegneri, projects managers, elettricisti, calderai, idraulici, lavoratori d'acciaio e personale di sicurezza. La distribuzione dei lavori diretti varierà da Stato a Stato, ma il loro numero sarà sempre superiore rispetto a quello dei posti di lavoro che saranno eliminati in virtù dello smantellamento dei vecchi impianti a carbone. Tuttavia, saranno i lavori indiretti, stimolati dalla domanda di beni e servizi delle aziende con sistemi di generazione di energia pulita, e quelli indotti, cioè quelli creati dai consumi delle persone occupate nei lavori "verdi" diretti e indiretti, a rappresentare la maggior fonte di impiego per il Paese americano nei prossimi decenni. Gli Stati che beneficeranno in misura maggiore di questa nuova svolta energetica saranno l'Illinois, la Virginia, il Tennessee, il North Carolina e l'Ohio, dove si creeranno circa 100.000 posti di lavoro. Tuttavia, queste previsioni non sono prive di incertezza: molto dipenderà dai reali investimenti che riguarderanno il settore elettrico americano. Le stesse parole di Barack Obama rivelano una certa cautela: la svolta energetica può tradursi in *Clean Energy Jobs* solo attraverso un mercato in cui domanda e offerta di energia pulita sono in equilibrio tra loro (B. Obama, *State of the Union Speech 2011*, 25 gennaio 2011).

La gara verso una produzione energetica più pulita, quale base per la competitività economica e l'innovazione del Paese, è iniziata. Resta da vedere se gli americani riusciranno a rispondere alla sfida lanciata dal loro presidente e, sulla loro scia, quali obiettivi gli europei, anch'essi impegnati in una transizione verso una *Low-Carbon Economy*, si prefisseranno per il 2030 e il 2050.

***Francesca Sperotti***

Scuola internazionale di Dottorato  
in Formazione della persona e mercato del lavoro  
Adapt – CQIA  
Università degli Studi di Bergamo